

SPRECHI

Falsi invalidi ogni anno dieci miliardi

LUCA RICOLFI

In mezzo a tante brutte notizie, ce n'è anche una buona. Una notizia piccola, ma significativa: i controlli dell'Inps sulle pensioni di invalidità, iniziati un paio di anni fa, continuano a ritmo serrato e cominciano a dare risultati importanti.

Il presidente dell'Inps Antonio Mastrapasqua, intervistato dal *Corriere della Sera*, ci informa che, dopo i 200 mila controlli del 2009, nel 2010 ve ne sono stati altri 250 mila, e altrettanti sono previsti sia quest'anno sia l'anno prossimo.

Fatti i conti, questo significa che la probabilità di subire un accertamento, fino a ieri trascurabile, si porterà intorno al 30% su 4 anni di verifiche. Quali sono, fin qui, i risultati?

Numeri impressionanti

I risultati delle verifiche sono impressionanti. Secondo questo primo ciclo di controlli, circa il 30% dei beneficiari di pensione di invalidità ne usufruiscono senza averne diritto, ma questa percentuale nazionale varia enormemente da luogo a luogo. In provincia di Sassari le pensioni da cancellare sono il 76%, a Roma il 26%, a Milano appena il 3%. In Sardegna sono il 53%, ma anche l'Umbria non scherza con il suo 47%; mentre in Lombardia e in Emilia Romagna la percentuale di cancellazioni resta inferiore al 10%.

I dati dell'Inps confermano, sia pure a grandi linee, i risultati di alcuni studi, che già negli anni scor-

si - elaborando altri dati forniti dall'Inps stessa e dall'Istat - avevano tentato di stimare il numero di "falsi invalidi" regione per regione e provincia per provincia. Aggiornate a oggi, quelle stime ci mostrano una realtà inquietante. Le sole prestazioni per beneficiari "puri" (che hanno solo una pensione di invalidità) ammontano a circa 15 miliardi di euro all'anno, che diventano più o meno 30 se consideriamo anche i beneficiari "multipli", ossia coloro che cumulano la pensione di invalidità con altri tipi di pensione. Si tratta, in tutto, di 5-6 milioni di persone, a un terzo delle quali dovrebbe essere revocata la prestazione, con un risparmio complessivo di 8-10 miliardi di euro all'anno.

Il piano dell'Inps

Purtroppo il piano Inps, per quanto assolutamente meritorio (nulla di paragonabile è mai stato fatto in passato), prevede solo - si fa per dire - 250 mila controlli l'anno, da cui è lecito aspettarsi solo un flusso di 1 miliardo di euro ogni anno, anziché gli 8-10 recuperabili in teoria, nel caso cioè le verifiche fossero svolte su tutti (beneficiari puri e multipli) e fossero complete, anziché a campione. E tuttavia anche un miliardo di euro non è affatto poco. Ci sono un sacco di cose che, ogni anno, si potrebbero fare con quella cifra. Alcune non sono di competenza dell'Inps, altre lo sono o potrebbero diventarlo.

Un tesoro da sfruttare

Ossigeno all'università, alla ricerca, alla cultura, ad esempio. Nuovi asili nido, di cui l'Italia ha un estremo bisogno. Ma anche altre cose più legate ai compiti di un ente come l'Inps. Si potrebbe, ad esempio, assumere nuovo personale per intensificare i controlli nei cantieri edili, dove si concentra il grosso dell'evasione contributiva e, purtroppo, anche una frazione considerevole degli infortuni e dei morti sul lavoro. Oppure si potrebbero usare i risparmi ottenuti dalle cancellazioni della false pensioni di invalidità per rifinanziare la social card di Tremonti, ossia per continuare a fare assistenza, come di fatto già si faceva con le pensioni di invalidità, ma in un modo più equo: erogando le prestazioni a chi ha veramente bisogno, anziché a chi trova il modo

di ottenere false certificazioni.

Sacrifici, purché utili

Perché uno dei problemi di fondo dell'Italia, a mio parere, è il seguente. Ci vengono chiesti dei sacrifici, sentiamo più o meno oscuramente che la richiesta non è irragionevole, ma tutti quanti, anche i più disposti a fare rinunce, che siano inutili, se non controproducenti. La paura è che chi ha dissipato il denaro pubblico continui a farlo, e che la lotta agli sprechi si risolva in nuovi sprechi.

O anche semplicemente che nessuno sappia che fine fanno i quattrini che lo Stato recupera. Per questo sarebbe bello che, in tutti i settori in cui si fanno dei risparmi, fosse sempre chiara, anzi automatica, la loro destinazione. Ci piacerebbe che alla fine dell'anno il cittadino potesse apprendere - invento, a puro titolo di esempio - che l'Inps ha risparmiato 400 milioni di euro e li ha usati per raddoppiare l'importo della social card, portandola da 40 a 80 euro al mese. Che la Gelmini ha risparmiato 1 miliardo di euro sugli stipendi degli insegnanti e ha aperto 1000 nuovi asili nido. Che Tremonti ha recuperato 20 miliardi di evasione fiscale e ha dimezzato l'Irap.

Cose così. Piccoli passi, ma che dessero a tutti l'impressione che si va da qualche parte. E che la direzione è quella giusta.

LE VERIFICHE

Nel 2009 sono state 200 mila
Nel 2010 salite a 250 mila
su circa 6 milioni di italiani

PRIMATI NEGATIVI

In provincia di Sassari
bisognerebbe cancellare
il 76% delle prestazioni

SFIDUCIA

I contribuenti temono
che il denaro risparmiato
venga impiegato male

Si possono recuperare dieci miliardi l'anno

Ai controlli il 30% delle indennità sono risultate irregolari

15
miliardi
distribuiti dall'Inps

La spesa annua sostenuta dallo Stato per i beneficiari "puri" di pensione di invalidità, cioè chi non ne percepisce un'altra. Sommando anche gli assegni pagati ai beneficiari impuri, la cifra raddoppia, arrivando a 30 miliardi

**Avanti
tutta**
L'Inps
ha avviato
un piano
per potenziare
i controlli
sui suoi
assistiti.
Ma il numero
di verifiche
resta
basso
rispetto
alla platea
dei beneficiari